

Corso docenti di sostegno

Dott.ssa Barbara Bocchi

Dal Piano inclusivo della scuola alla gestione dell'aula: come promuovere l'inclusione in classe

ICD-11

- L'International Classification of Diseases (ICD) è una classificazione internazionale delle malattie e dei problemi correlati, stilata dall'OMS, giunto alla sua undicesima edizione. Costituisce un sistema di classificazione delle condizioni di malattia a scopo epidemiologico e statistico.
- Nel 2019 verrà presentata una versione aggiornata dell'ICD-11.

ICF

- L'ICF, ovvero Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute è l'evoluzione naturale dell'ICD11 (International Statistical Classification of Diseases and Related Health Problems - undicesima revisione).

La Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF) fa parte della Famiglia delle Classificazioni Internazionali dell'OMS insieme all'International Statistical Classification of Diseases and Related Health Problems 11th revision (ICD-11).

- Voluto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità nel 2001, fornisce un linguaggio unificato e dei modelli di riferimento per la descrizione e definizione della salute.

ICF

- La sostanziale differenza tra l'ICD-11 e l'ICF è che il primo codifica le condizioni di salute, quindi la malattia; il secondo descrive il funzionamento della persona contemplandone anche i fattori esterni.
- Si prevede una procedura periodica per la sua revisione e aggiornamento attraverso una specifica piattaforma.
- L'ICF, quindi è la “lettura” della persona dal punto di vista bio-fisio-sociale e non dal punto di vista puramente medico.
- La diversa “lettura”, dalla pura malattia alla persona con disagi facente parte di una società con cui interagisce e che interagisce con la persona, implica anche una diversificazione della prestazione di servizi. Si pensa, infatti, non alla cura, ma a tessere una rete tra i diversi servizi per creare le condizioni più favorevoli alla vita nella società godendo pienamente dei propri diritti.

ICF

La prospettiva dell'OMS abbraccia l'ottica bio-psico-sociale, in cui non è importante solo la causa organica o il sintomo di una malattia, ma ciò che la malattia determina, cioè le conseguenze per la singola persona nel suo contesto relazionale, sociale e culturale.

In sintesi secondo l'OMS la situazione di ogni singola persona va compresa nella sua complessità, da diverse prospettive, e in modo interconnesso e reciprocamente causale (Ianes, Celi e Cramerotti, 2005).

ICF e Diagnosi funzionale educativa

- Condizioni fisiche,
- Funzioni corporee,
- Strutture corporee,
- Attività personali,
- Partecipazione sociale,
- Fattori contestuali ambientali,
- Fattori contestuali personali.

DSM-5

Il Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali (DSM), elaborato dalla American Psychiatric Association (APA), ha lo scopo di fornire una guida alla pratica clinica.

DSM-5

Il DSM è uno strumento symptom-behavior-oriented, nosografico-descrittivo che evidenzia i comportamenti concreti messi in atto dalle persone e le manifestazioni sintomatologiche

Nel DSM IV vengono descritti circa 300 disturbi mentali

È deliberatamente ateoretico, ovvero non fa riferimento a nessuna scuola o paradigma, presenta la sintomatologia mentale in una maniera utile ai clinici di qualunque orientamento

Cerca di fornire dati descrittivi, informazioni sul “cosa” e sul “come”, soffermandosi meno sull’aspetto eziopatogenetico del disturbo

Non dà informazioni rispetto al tipo di strategia per affrontare i disturbi descritti, ma si rivela uno strumento indispensabile per delineare il trattamento

Fare una valutazione con il DSM rappresenta il passo iniziale di un’ampia valutazione che conduce alla formulazione di un piano di trattamento

DSM-5

- Il presupposto su cui si basa è che i disturbi psichici si manifestino con un set caratteristico di segni, sintomi e comportamenti, che abbiano un andamento prevedibile e talvolta una familiarità. L'obiettivo è quello di classificare i disturbi del paziente e le sue disfunzioni in base a categorie diagnostiche definite.
- Nel DSM troviamo per ogni disturbo una doppia cornice:
- breve descrizione del disturbo
- una serie di item che rappresentano i criteri per diagnosticare il disturbo stesso

ICD-11 e DSM-5

- Il DSM (Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorder) si rifà ad una tradizione psichiatrica statunitense
- L'ICD (International Classification of Diseases) affonda le sue radici nella tradizione psichiatrica europea. Non è una classificazione dei disturbi mentali, ma di tutte le malattie riconosciute come empiricamente fondate dall'OMS
- Nelle istituzioni pubbliche tutti gli strumenti di rilevazione statistica sono basati sulla codificazione dell'ICD 11, mentre a livello della pratica clinica il livello che si è imposto è quello del DSM.

Il concetto di salute per l'OMS

Il concetto di salute formulato nel 1948 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità è ancora oggi alla base della definizione ufficiale del termine "salute". La definizione formulata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità è da più di 50 anni la seguente: *"La salute è uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non consiste soltanto in un'assenza di malattia o di infermità"*.

Il concetto di salute per l'OMS

L'OMS, prende spunto da questi ed altri modelli, articolando ulteriormente il concetto che, contenuta in un documento del 1984 sulla promozione della salute redatto in vista della preparazione della Carta di Ottawa, recita come segue: "(...) questa prospettiva nasce da una concezione di "salute" intesa come campo di applicazione delle capacità individuali o di gruppo, intese a modificare o a convivere con l'ambiente. La salute è quindi vista come una risorsa della nostra vita quotidiana, e non come lo scopo della nostra esistenza; si tratta di un concetto positivo che pone l'accento sia sulle risorse personali e sociali che sulle capacità fisiche".

Il concetto di salute per l'OMS

Cosa comporta tutto questo nel nostro essere docenti di sostegno?

Il concetto di salute per l'OMS

Su queste basi biopsicosociali, su questa visione olistica, globale, sistemica della salute umana si può fondare un modo altrettanto globale, e di conseguenza equo, di leggere i bisogni, perché riesce a cogliere tutte le condizioni di difficoltà, anche quelle puramente socioeconomiche, che un modello medico biostrutturale non riconosce.

Il concetto di salute per l'OMS

- Questa lettura più ampia e completa dei bisogni della popolazione scolastica permette la definizione e l'applicazione di prassi inclusive.
- Leggere in maniera più ampia i bisogni e rispondere con una logica di sostegno e di individualizzazione inclusiva comprende la capacità della scuola di garantire a tutti gli alunni il massimo apprendimento e partecipazione, al di là delle condizioni personali e sociali.
- Un approccio che non parte dalle difficoltà di qualche alunno, ma dal diritto di tutti di realizzare il proprio massimo potenziale.

Scuola inclusiva

- Il Piano dell'Offerta Formativa Triennale (PTOF) è inclusivo quando prevede nella quotidianità delle azioni da compiere, degli interventi da adottare e dei progetti da realizzare la possibilità di dare *risposte precise ad esigenze educative individuali*; in tal senso, la presenza di alunni disabili non è un *incidente* di percorso, un'emergenza da presidiare, ma un evento che richiede una riorganizzazione del sistema già individuata in via previsionale e che rappresenta un'occasione di crescita per tutti.

Scuola inclusiva

Si è integrati/inclusi in un contesto, infatti, quando si effettuano esperienze e si attivano apprendimenti insieme agli altri, quando si condividono obiettivi e strategie di lavoro e non quando si vive, si lavora, ci si siede gli uni *accanto* agli altri. E tale integrazione, nella misura in cui sia sostanziale e non formale, non può essere lasciata al caso, o all'iniziativa degli insegnanti per le attività di sostegno, che operano come organi separati dal contesto complessivo della classe e della comunità educante. È necessario invece procedere secondo disposizioni che coinvolgano tutto il personale docente.

Ruolo del docente di sostegno

E' ormai convinzione consolidata che non si dà vita ad una scuola inclusiva se al suo interno non si avvera una corresponsabilità educativa diffusa e non si possiede una competenza didattica adeguata ad impostare una fruttuosa relazione educativa anche con alunni con disabilità.

Ruolo del docente di sostegno

La progettazione degli interventi da adottare riguarda tutti gli insegnanti perché l'intera comunità scolastica è chiamata ad organizzare i curricoli in funzione dei diversi stili o delle diverse attitudini cognitive, a gestire in modo alternativo le attività d'aula, a favorire e potenziare gli apprendimenti e ad adottare i materiali e le strategie didattiche in relazione ai bisogni degli alunni. Non in altro modo sarebbe infatti possibile che gli alunni esercitino il proprio diritto allo studio inteso come successo formativo per tutti, tanto che la predisposizione di interventi didattici non differenziati evidenzia immediatamente una disparità di trattamento nel servizio di istruzione verso coloro che non sono compresi nelle prassi educative e didattiche concretamente realizzate.

Ruolo del docente di sostegno

L'assegnazione dell'insegnante per le attività di sostegno alla classe, così come previsto dal Testo Unico L. 297/94 rappresenta la “vera” natura del ruolo che egli svolge nel processo di integrazione. Infatti è l'intera comunità scolastica che deve essere coinvolta nel processo in questione e non solo una figura professionale specifica a cui demandare in modo esclusivo il compito dell'integrazione.

Ruolo del docente di sostegno

Il limite maggiore di tale impostazione risiede nel fatto che nelle ore in cui non è presente il docente per le attività di sostegno esiste il concreto rischio che per l'alunno con disabilità non vi sia la necessaria tutela in ordine al diritto allo studio.

Ruolo del docente di sostegno

La logica deve essere invece sistemica, ovvero quella secondo cui il docente in questione è “assegnato alla classe per le attività di sostegno”, nel senso che oltre a intervenire sulla base di una preparazione specifica nelle ore in classe collabora con l'insegnante curricolare e con il Consiglio di Classe affinché l'iter formativo dell'alunno possa continuare anche in sua assenza.

Per una scuola inclusiva...

L'inclusione è un concetto onnicomprensivo che si riflette nelle politiche e nelle prassi attuative dell'obbligo scolastico, dell'istruzione superiore e della formazione dei docenti.

Gli obiettivi saranno raggiunti da quei sistemi educativi e formativi che valorizzano l'individuo e vedono le scuole come risorse della comunità. L'inclusione riguarda tutti gli studenti ed è finalizzata ad accrescere significativamente la partecipazione di un individuo alle opportunità di apprendimento riducendo l'esclusione dall'istruzione e dalla società in generale.

Per una scuola inclusiva...

Per essere docenti inclusivi è necessario sapere quali sono i confini dichiarati dalla Normativa.

E' fondamentale per poterci muovere agevolmente nella logica di una didattica inclusiva.

Per una scuola inclusiva...

Alunni con disabilità (certificata secondo la L. 104/92):

- ❖ Disabilità intellettiva
- ❖ Disabilità motoria
- ❖ Disabilità sensoriale
- ❖ Pluridisabilità
- ❖ Disturbi neuropsichiatrici

= PEI: Piano Educativo Individualizzato

Per una scuola inclusiva...

Alunni con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) (diagnosticati secondo la L. 170/2010):

- ❖ Dislessia Evolutiva
- ❖ Disortografia
- ❖ Disgrafia
- ❖ Discalculia

= PDP: Piano Didattico Personalizzato

Per una scuola inclusiva...

Alunni con Bisogni Educativi Speciali (DM 27/12/2012 e CM 8/2013):

- ❖ Altre Tipologie di disturbo non previste nella L. 170/2010
- ❖ Alunni con iter diagnostico di DSA non ancora completato
- ❖ Alunni con svantaggio socioeconomico
- ❖ Alunni con svantaggio socioculturale

= PDP: Piano Didattico Personalizzato

(se deciso dal Consiglio di Classe)

Per una scuola inclusiva...

Glossario per non perderci nelle sigle:

PAI:

DF:

PDF:

PEI:

GLI:

CTI:

Per una scuola inclusiva...

Glossario per non perderci nelle sigle:

PAI: Piano Annuale dell'Inclusione è un documento che “fotografa” lo stato dei bisogni educativi /formativi della scuola e le azioni che si intende attivare per fornire delle risposte adeguate. Introdotto dalla **Direttiva sui BES del 27/12/12** e dalla **CM del 6/03/13**, il PAI è stato poi oggetto di tutta una serie di note e circolari, sia nazionali sia regionali.

DF: “La **Diagnosi Funzionale** è un atto sanitario medico legale che descrive la compromissione **funzionale** dello stato psico-fisico dell'alunno in situazione di handicap” (D.P.R. 24/02/1994).

Per una scuola inclusiva...

Glossario per non perderci nelle sigle:

PDF: Il profilo dinamico funzionale (PDF) indica le caratteristiche fisiche, psichiche e sociali ed affettive dell'alunno e pone in rilievo sia le difficoltà di apprendimento conseguenti alla situazione di handicap e le possibilità di recupero, sia le capacità possedute che devono essere sostenute, sollecitate e progressivamente rafforzate e sviluppate nel rispetto delle scelte culturali della persona portatrice di handicap.

Il PDF è atto successivo alla diagnosi funzionale e indica in via prioritaria, dopo un primo periodo di inserimento scolastico, il prevedibile livello di sviluppo che l'alunno in situazione di handicap dimostra di possedere nei tempi brevi (sei mesi) e nei tempi medi (due anni).

Sarà sostituito dal Profilo di funzionamento (Buona Scuola, 2015)?

Per una scuola inclusiva...

Glossario per non perderci nelle sigle:

PEI: Il Piano educativo individualizzato è il documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra di loro, predisposti per l'alunno in situazione di handicap, in un determinato periodo di tempo, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione, di cui ai primi quattro commi dell'art. 12 della legge n. 104 del 1992.

Il PEI può essere per obiettivi minimi o differenziato.

Per una scuola inclusiva...

Glossario per non perderci nelle sigle:

GLI: sono gruppi che lavorano per l'inclusione di tutti gli alunni con BES. Essi trovano origine nei GLHI, integrati da nuove risorse presenti nelle scuole: funzioni strumentali, insegnanti per il sostegno, AEC, assistenti alla comunicazione, docenti disciplinari con esperienza e/o formazione specifica o con compiti di coordinamento delle classi, genitori ed esperti istituzionali o esterni. I GLI si occupano di rilevare gli alunni con BES presenti nella scuola, documentare gli interventi didattico-educativi posti in essere, confrontarsi sui diversi casi e sul livello di inclusività della scuola, coordinare le proposte emerse dai GLHO ed elaborare annualmente una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività (PAI) riferito a tutti gli alunni con BES.

Per una scuola inclusiva...

Glossario per non perderci nelle sigle:

GLHI - I gruppi di lavoro d'istituto per l'integrazione sono esplicitamente previsti dall'art. 15, co 2 della legge 104/92 che così recita: *Presso ogni circolo didattico ed istituto di scuola secondaria di primo e secondo grado sono costituiti gruppi di studio e di lavoro composti da insegnanti, operatori dei servizi, familiari e studenti con il compito di collaborare alle iniziative educative e di integrazione predisposte dal piano educativo.* Nello specifico, dunque, possiamo trovare in essi rappresentanti degli insegnanti di sostegno e curricolari, di enti ed ASL, di **genitori di tutti gli alunni** e, per la scuola secondaria di secondo grado, anche degli studenti. Hanno il compito di creare rapporti con il territorio per l'individuazione e la programmazione delle risorse utili a favorire le iniziative educative d'integrazione. E' importante, dunque, che essi **siano rappresentati da tutta la comunità scolastica**, dal momento che hanno tra i compiti *la definizione e la specificazione dei processi di integrazione nei contesti*

Per una scuola inclusiva...

Glossario per non perderci nelle sigle:

CTS - I Centri Territoriali di Supporto sono stati istituiti dagli Uffici Scolastici Regionali in accordo con il MIUR mediante il Progetto *Nuove Tecnologie e Disabilità* ed hanno ormai un'attività decennale. Sono collocati presso **scuole polo** e la loro sede coincide con quella dell'istituzione scolastica che li accoglie. La direttiva del 27/12/12 ha sottolineato l'importanza di avere almeno un CTS su ogni territorio provinciale, che possa fungere da punto di riferimento immediato. Al centro delle funzioni dei CTS è la capacità delle nuove tecnologie di raggiungere obiettivi di miglioramento nel processo di apprendimento e insegnamento, sviluppo e socializzazione. I **CTS informano i docenti, gli alunni, gli studenti e i loro genitori delle risorse tecnologiche disponibili, sia gratuite sia commerciali.**

Per una scuola inclusiva...

Glossario per non perderci nelle sigle:

CTI - La direttiva del 27/12/12 sottolinea che ad un livello territoriale meno esteso è risultato utile individuare altre scuole polo facenti parte di una rete per l'inclusione scolastica. Tale esperienza è stata già sperimentata con successo in alcune regioni in cui ai CTS, di livello provinciale, sono stati affiancati **Centri Territoriali per l'Inclusione**, di livello distrettuale. Questi ultimi, sorti più recentemente, sono ancora in fase di diffusione nazionale e non mancano territori in cui se ne registri attualmente una certa carenza.

Per una scuola inclusiva...

- 1) Importanza dell'osservazione
- 2) Clima di classe
- 3) Le strategie didattiche e gli strumenti
- 4) L'apprendimento-insegnamento (come adattamento degli obiettivi curricolari della classe e delle attività)
- 5) Il coinvolgimento della famiglia

Per una scuola inclusiva...

Importanza dell'osservazione

E' fondamentale l'OSSERVAZIONE dell'alunno con certificazione e di tutto il gruppo classe, per avere una fotografia dettagliata e attendibile della situazione in modo da poter progettare interventi adeguati e funzionali.

Per una scuola inclusiva...

Importanza dell'osservazione

Il Piano educativo Individualizzato PEI, nella parte iniziale, prevede l'osservazione della situazione di partenza dell'alunno da diversi punti di vista: area motoria, dell'autonomia personale, area affettivo-relazionale, cognitiva, linguistico-espressiva, logico-matematica e infine area degli apprendimenti.

Per una scuola inclusiva...

Importanza dell'osservazione

E' fondamentale avere chiara la situazione di partenza per potere progettare qualsiasi intervento educativo e di apprendimento.

Occorre considerare PUNTI di FORZA e non solo PUNTI di DEBOLEZZA sia dell'alunno con certificazione che del gruppo classe.

Per una scuola inclusiva...

Il clima di classe

Gli insegnanti devono assumere comportamenti non discriminatori, essere attenti ai bisogni di ciascuno, accettare le diversità presentate dagli alunni disabili e valorizzarle come arricchimento per l'intera classe, favorire la strutturazione del senso di appartenenza, costruire relazioni socio-affettive positive.

Il clima di classe

❖ Attivare la risorsa compagni di classe/scuola

Walberg e Greenberg (1997) hanno dimostrato come l'ambiente interpersonale in classe abbia un'influenza importante sugli atteggiamenti dell'alunno, sui suoi interessi, sull'impegno e sul rendimento oltre che, naturalmente, sulla sua prosocialità.

Il clima di classe

La didattica di gruppo non può essere imposta in modo unilaterale. Tale impostazione è una forma di fanatismo. La didattica di gruppo è un aspetto complementare necessario della didattica individuale. E' necessario riconoscere che ogni persona ha voglia e bisogno di stare e di lavorare in gruppo, ma anche di stare e di lavorare da sola (Polito, 2000, p.79)

Per una scuola inclusiva...

Le strategie didattiche e gli strumenti

- La progettualità didattica orientata all'inclusione comporta l'adozione di strategie e metodologie favorevoli, quali l'apprendimento cooperativo, il lavoro di gruppo e/o a coppie, il tutoring, l'apprendimento per scoperta, la suddivisione del tempo *in tempi*, l'utilizzo di mediatori didattici, di attrezzature e ausili informatici, di software e sussidi specifici.

Per una scuola inclusiva...

Il termine “Universal Design for Learning” - un’espressione relativamente nuova per l’istruzione - si riferisce a un quadro di riferimento per la progettazione di percorsi che garantiscano la massima flessibilità negli obiettivi didattici, metodi, materiali e valutazioni, al fine di ottimizzare le opportunità di apprendimento per tutti gli individui.

Per una scuola inclusiva...

Il termine Universal Design for Learning (UDL) rimanda a quello dello Universal Design, un movimento per i diritti umani nello sviluppo del prodotto e nell'architettura, che esige la creazione di ambienti e beni per il consumatore utilizzabili dalla più grande varietà di utenti.

Per una scuola inclusiva...

Chiaramente l'insegnamento e l'apprendimento sono attività molto diverse dalla progettazione e dalla costruzione di ambienti.

I principi UDL sono radicati nelle scienze dell'apprendimento al fine di ridurre le barriere nell'apprendimento, come quelle intellettive, sociali, emotive, culturali e/o linguistiche.

Per una scuola inclusiva...

- In sostanza, l'ambito dell'UDL si basa interamente su tre principi:

1. fornire molteplici mezzi di rappresentazione;
2. fornire molteplici mezzi di azione e di espressione;
3. fornire diversi mezzi di coinvolgimento.

Questi tre principi sono stati scelti perché si riferiscono a tre aspetti essenziali di ogni ambiente d'insegnamento e apprendimento: i mezzi con cui l'informazione è presentata allo studente, i mezzi con cui egli deve esprimere ciò che sa e i mezzi con cui viene coinvolto nell'apprendimento.

Per una scuola inclusiva...

L'organizzazione e la disposizione dello spazio e dell'arredamento dell'aula sono fattori che possono facilitare o ostacolare l'apprendimento. La sistemazione dell'aula, infatti, influisce sempre, in misura maggiore o minore, su quasi tutti i comportamenti degli alunni e degli insegnanti. La sistemazione dell'aula è importante per molte ragioni (Johnson, Johnson e Holubec, 1996).

Per una scuola inclusiva...

- 1) La disposizione dell'aula mostra simbolicamente l'aspettativa che si ha rispetto a quell'ambiente;
- 2) Una buona organizzazione spaziale aiuta a focalizzare l'attenzione;
- 3) L'organizzazione dell'aula può determinare la qualità dell'apprendimento;
- 4) L'organizzazione dell'aula può ostacolare o favorire la gestione della classe;

Per una scuola inclusiva...

5) L'organizzazione dell'aula può agevolare o ostacolare il funzionamento dei gruppi;

6) L'organizzazione dell'aula può agevolare o ostacolare le relazioni tra alunni.

Es. M'illumino di meno Bicicletta per ADHD

Per una scuola inclusiva...

Es. Monguelfo in Pusteria.



Per una scuola inclusiva...

L'apprendimento-insegnamento (come adattamento degli obiettivi curricolari della classe e delle attività)

Un sistema inclusivo considera l'alunno protagonista dell'apprendimento qualunque siano le sue capacità, le sue potenzialità e i suoi limiti. Va favorita, pertanto, la costruzione attiva della conoscenza, attivando le personali strategie di approccio al “sapere”, rispettando i ritmi e gli stili di apprendimento e “assecondando” i meccanismi di *autoregolazione*. Si suggerisce il ricorso alla metodologia dell'apprendimento cooperativo.

Per una scuola inclusiva...

L'apprendimento in gruppi cooperativi

Il CL è identificato in un insieme di principi (interdipendenza positiva, responsabilità individuale, interazione promozionale, uso di competenze sociali, valutazione di gruppo) che in un'ottica sistemica, definiscono come gli studenti possono imparare gli uni dagli altri mentre lavorano insieme nella realizzazione di un compito (Johnson e Johnson, 2009)

Per una scuola inclusiva...

L'apprendimento in gruppi cooperativi

- ❖ Interdipendenza positiva: i membri del gruppo devono capire che non può esistere successo individuale senza successo collettivo.
- ❖ Responsabilità individuale: il gruppo deve essere responsabile del raggiungimento dei suoi obiettivi e ogni membro deve dare il suo contributo.
- ❖ Interazione promozionale: gli alunni devono lavorare realmente insieme e promuovere reciprocamente la loro riuscita condividendo le risorse, aiutandosi, sostenendosi, incoraggiandosi e lodandosi a vicenda per gli sforzi fatti.

Per una scuola inclusiva...

L'apprendimento in gruppi cooperativi

- ❖ Uso di competenze sociali: nel gruppo cooperativo è necessario imparare sia le competenze sociali sia quelle accademiche. L'apprendimento cooperativo è più complesso dell'apprendimento competitivo o individualistico, perché gli alunni devono contemporaneamente occuparsi del lavoro sul compito e del lavoro sociale richiesto dal gruppo.
- ❖ Valutazione di gruppo: nella valutazione del gruppo gli alunni verificano e discutono i progressi compiuti verso il raggiungimento degli obiettivi e l'efficacia dei loro rapporti di lavoro, scrivendo quali azioni dei partecipanti siano positive o negative.

Per una scuola inclusiva...

L'apprendimento in gruppi cooperativi

L'apprendimento in gruppi cooperativi richiede un training sulle competenze sociali (Botta, Cacciamani, 2017)

Per una scuola inclusiva...

L'apprendimento in gruppi cooperativi

Come formare la composizione dei gruppi

Come attribuire i diversi ruoli

Quanto dovrebbe durare un gruppo

Organizzare aula e materiali

La strutturazione dei materiali

Per una scuola inclusiva...

L'apprendimento in gruppi cooperativi

L'avvio pratico del lavoro di gruppo

Chiarire i criteri di valutazione

Creare aspettative

Garantire la responsabilità personale

Il monitoraggio

L'automonitoraggio

Per una scuola inclusiva...

Il Tutoring

Il Tutoring fonda la sua validità scientifica sulla teoria dell'impalcatura cognitiva "scaffolding".

Infatti i programmi di Tutoring offrono inoltre una specie di impalcatura cognitiva, una struttura provvisoria di aiuto all'alunno che deve affrontare una fase didattica nuova o particolarmente difficile, nella sua zona di sviluppo prossimale.

Per una scuola inclusiva...

LAPBOOK

Cosa è un LAPBOOK?

È un'evoluzione della classica mappa, è un'aggregazione dinamica e creativa di contenuti. Si presenta sotto forma di cartelletta che può essere di varie dimensioni, secondo l'uso e la necessità. Al suo interno vengono raccolte, in diversi minibook o template, le informazioni essenziali e specifiche riguardo a un argomento scelto.

L'obiettivo finale è quello di realizzare una mappa tridimensionale e interattiva di ciò che si è studiato e appreso, mediante un lavoro concreto e personalizzato.

Per una scuola inclusiva...

Digital Storytelling

Il Digital Storytelling può facilitare l'apprendimento di contenuti e nozioni disciplinari complessi in modo divertente e più coinvolgente.

Il Digital Storytelling attiva competenze trasversali attraverso il Learning by Doing, il Cooperative Learning, il Critical thinking e il Problem Solving.

Per una scuola inclusiva...

Perché digitale?

L'utilizzo dello strumento digitale a scuola, oltre ad aumentare le opportunità di apprendimento e l'inclusione dei ragazzi con disabilità, apre le porte a quel mondo esterno spesso troppo distante dalla scuola e invece familiare ai nostri studenti.

L'uso della rete strumento di ricerca dei contenuti da sottoporre a successiva analisi, validazione e rielaborazione critica delle informazioni consente di sviluppare le cosiddette competenze del 21° secolo.

Per una scuola inclusiva...

L'apprendimento cooperativo supporta inoltre le competenze comunicative, interpersonali, di ricerca di soluzioni collettive ai problemi, lo spirito di squadra e di leadership.

Nelle lingue straniere, il DS aumenta le opportunità di produzione orale e scritta attraverso l'interpretazione personale e l'espressione creativa dei contenuti appresi.

Esempio MOOC

Per una scuola inclusiva...

Sito Narrare Digitale

School kit Adobe Spark for Education

Per una scuola inclusiva...

LIM

Qualità dei processi cognitivi attivabili con la LIM

- ❖ Recenti dati mettono in risalto gli effetti positivi legati a un incremento di attenzione, partecipazione e coinvolgimento degli alunni.
- ❖ Possibile effetto Hawthorne: la consapevolezza di usare qualcosa di nuovo accentua il coinvolgimento temporaneo dei soggetti coinvolti ma questo di solito scompare quando l'utilizzo diventa routine.

Per una scuola inclusiva...

Cose da non fare con la LIM:

- ❖ Usarla non è indispensabile
- ❖ Non usarla sempre
- ❖ Non affaticare la vista
- ❖ Non abbandonare gli strumenti tradizionali
- ❖ Non usare la LIM come fosse un personal computer
- ❖ Non eccedere nell'uso di Internet (preparare sempre prima i materiali)
- ❖ Non trasformare la lezione in uno show
- ❖ Non procedere in maniera solitaria
- ❖ Non pensare di risparmiare tempo

Per una scuola inclusiva...

Imparare con la robotica

Favorisce:

- ❖ Le abilità visuo-percettive e motorie;
- ❖ Ragionamento logico;
- ❖ Memoria di lavoro visuo-spaziale
- ❖ Capacità di pianificazione;
- ❖ Capacità di problem-solving;
- ❖ Attenzione e motivazione

Per una scuola inclusiva...

Imparare con la robotica

Progetto “L’apina”

Per una scuola inclusiva...

L'Outdoor Education

La prospettiva dell'orto sinergico
(metafora inclusiva)

Per una scuola inclusiva...

Il Life Long Learning: apprendimento/formazione continua

Coinvolgere il team dell'Innovazione e l'animatore digitale.

Condividere su piattaforma documenti, riflessioni, ecc.

Le funzioni strumentali

Per una scuola inclusiva...

Progetto Mus-E

L'arte per l'inclusione

Per una scuola inclusiva...

Comunicazione per scambio di immagini

Sistema di Comunicazione Aumentativa (cioè qualsiasi sistema, metodo o apparecchio utilizzato come supplemento al linguaggio) e Alternativa (cioè qualunque sistema, metodo o apparecchio utilizzato quando il linguaggio non si è sviluppato o è stato perso)

PECS (Picture exchange Communication System):

Sistema di Comunicazione Aumentativa Alternativa creato e diffuso dalla Pyramid (Lory Frost e Andy Bondy) all'interno di un approccio educativo globale.

Per una scuola inclusiva...

A cosa serve in pratica la CAA?

- ❖ Strisce delle attività
- ❖ Tabelle a tema e complesse
- ❖ Costruire libri e storie con la CAA: libri e storie su misura; libri e storie adattati

Per una scuola inclusiva...

Il coinvolgimento delle famiglie

La famiglia rappresenta infatti un punto di riferimento essenziale per la corretta inclusione scolastica dell'alunno con disabilità, sia in quanto fonte di informazioni preziose sia in quanto luogo in cui avviene la continuità fra educazione formale ed educazione informale.

Ai sensi dell'art 12 comma 5 della L. n. 104/92, la famiglia ha diritto di partecipare alla formulazione del Profilo Dinamico Funzionale e del PEI, nonché alle loro verifiche.

Importanza della Continuità

- A questo riguardo è importante sottolineare l'importanza, in particolare nel momento del passaggio fra un grado e l'altro d'istruzione, del fascicolo individuale dell'alunno con disabilità, che dovrà essere previsto a partire dalla Scuola dell'Infanzia e comunque all'inizio del percorso di scolarizzazione, al fine di documentare il percorso formativo compiuto nell'iter scolastico.
- Si precisa infine che dal punto di vista concettuale e metodologico è opportuno distinguere fra la programmazione personalizzata che caratterizza il percorso dell'alunno con disabilità nella scuola dell'obbligo e la programmazione differenziata che, nel II ciclo di istruzione, può condurre l'alunno al conseguimento dell'attestato di frequenza.

Importanza della Continuità

Particolare importanza ha in tale ambito la consegna della *documentazione* riguardante l'alunno con disabilità al personale del ciclo o grado successivo. Tale documentazione dovrà essere completa e sufficientemente articolata per consentire all'istituzione scolastica che prende in carico l'alunno di progettare adeguatamente i propri interventi. Talvolta, semplicemente la carenza documentale può rallentare il raggiungimento del successo formativo richiesto dalle disposizioni legislative.

Importanza della Continuità

Particolare importanza ha in tale ambito la consegna della *documentazione* riguardante l'alunno con disabilità al personale del ciclo o grado successivo. Tale documentazione dovrà essere completa e sufficientemente articolata per consentire all'istituzione scolastica che prende in carico l'alunno di progettare adeguatamente i propri interventi. Talvolta, semplicemente la carenza documentale può rallentare il raggiungimento del successo formativo richiesto dalle disposizioni legislative.

ATTIVITA'

- 1) Suddividersi in gruppi da 4-5 insegnanti
 - scegliere un caso reale
 - scegliere un obiettivo reale da raggiungere
 - descrivere brevemente come raggiungerlo (tenendo presente quanto detto fino ad ora)
- 2) Restituzione e confronto a grande gruppo

La bravura di un insegnante non si misura sui ragazzi che sono già bravi in partenza ma sulla capacità di aiutare chi è in difficoltà e di risollevarlo da un destino che altri credono già segnato

Bibliografia

- AA.VV. (2014). Disabilità intellettiva a scuola. Strategie efficaci per gli insegnanti. Ed. Erickson, Trento.
- Ciambrone R., Fusacchia G. (2016). I BES Come e cosa fare. GiuntiEDu, Firenze.
- Bonaiuti G. (2009). Didattica attiva con la Lim. Ed. Erickson, Trento.
- Lambretti S. (a cura di) (2013). Apprendimento cooperativo nella scuola dell'infanzia. Ed. Erickson, Trento.
- Ianes D., Cramerotti S. (2015). Alunni con Bes. Ed. Erickson, Trento.
- Ianes D. (2012). La diagnosi funzionale secondo l'ICF. Il modello OMS, le aree e gli strumenti. Ed. Erickson, Trento.

Bibliografia

- Cohen D. J., Volkmar F. R. (2004). Autismo e disturbi generalizzati dello sviluppo. Vol.1 Diagnosi e assessment. Vannini editore, Brescia.
- Scataglini C., Braghiroli G., Palazzi R. (2017). Pinocchio. I classici con la CAA. Ed. Erickson, Trento.
- Magni E., Ungari M. et al. (2014). Storie con la CAA. Tre IN-book per bambini di 3-6 anni. Ed. Erickson, Trento.
- Gottardi G., Gottardi G.G. (2016). Il mio primo Lapbook. Ed. Erickson, Trento.
- Moro M., Menegatti E., Sella F., Perona M. (2011). Imparare con la robotica. Applicazioni di problem solving. Ed. Erickson, Trento.
- Costantino M. A. (2011). Costruire libri e storie con la CAA. Ed. Erickson, Trento.

Bibliografia

- Biondi G. (2008). LIM A scuola con la lavagna interattiva Multimediale. Giunti, Firenze.
- Macchia V. (2013). Individuazione precoce del rischio ADHD e Laboratorio di Attenzione nella scuola dell'infanzia. FrancoAngeli, Milano.
- Vio C., Lo Presti G. (2014). Diagnosi dei disturbi evolutivi. Ed. Erickson, Trento.
- Ianes D., Cramerotti S. (2009). Il Piano educativo individualizzato. Progetto di vita. Ed. Erickson, Trento.
- Ianes D., Macchia V. (2008). La didattica per i bisogni educativi speciali. Ed. Erickson, Trento.
- Scataglini C. (2018). Pinocchio. I classici facili. Ed. Erickson, Trento.

Bibliografia

- Frank A. (2017). Il diario di Anna Frank (CAA). Ed. La Meridiana, Bari.
- Ianes D. (2005). Bisogni educativi Speciali e inclusione. Ed. Erickson, Trento.
- Beukelman D. R., Mirenda P. (2014). Manuale di Comunicazione Aumentativa e Alternativa. Ed. Erickson, Trento.
- Agenzia Europea per lo Sviluppo dell'Istruzione degli Alunni Disabili (2012), La formazione docente per l'inclusione. Profilo dei docenti Inclusivi.
- DeA Scuola, Disposizione dei banchi in classe: 8 idee per rinnovare lo spazio didattico. <http://blog.deascuola.it/articoli/disposizione-dei-banchi>
- Daffi G., Chi sono i bambini con disturbo oppositivo provocatorio, video, <https://www.youtube.com/watch?v=mRHcrVUmMM4>
- Ianes D., Cramerotti S. (2015). Comportamenti problema e alleanze psicoeducative. Strategie di intervento per la disabilità mentale e l'autismo, Ed. Erickson, Trento.

Bibliografia

- Ianes D, Autismo a scuola: cosa fare in classe, video, <https://www.youtube.com/watch?v=8mrgA1Tt1kM&t=170s>
- Milani I., Bambini violenti a scuola: ecco perché gli insegnanti non possono fare nulla <https://www.ilibraio.it/bambini-violenti-scuola-417894/>
- Ministero della Pubblica Istruzione, Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione 2012.
- Miur (2009). Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità.
- OMS, Glossario OMS della promozione della salute (1998). http://apps.who.int/iris/bitstream/10665/64546/19/WHO_HPR_HEP_98.1_ita.pdf?ua=1
- Portale italiano delle classificazioni sanitarie (sul sito si trovano ICD-10, ICD-11, ICF, ICF-CY, ICHI, disponibili online previa registrazione).

Bibliografia

- Savia G. (a cura di) (2016). Universal Design for Learning. Progettazione Universale per l'apprendimento e didattica inclusiva, Ed. Erickson, Trento.
- Ufficio scolastico dell'Emilia Romagna (luglio 2017), Nota prot. 12563 Prevenzione e gestione delle crisi comportamentali a scuola, <http://istruzioneer.it/2017/07/14/prevenzione-e-gestione-delle-crisi-comportamentali-a-scuola/>